

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSONE, BUTTIGLIONE, SANZA, CARRARA, TERESIO DELFINO, GRILLO, MARINACCI, PANETTA e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la campagna elettorale amministrativa per il rinnovo del Consiglio comunale e del sindaco di Cosenza in questa fase si segnala per un clima che a parere degli interroganti è di pesante intimidazione, da parte di settori ben definiti della sinistra, nei confronti delle testate giornalistiche indipendenti « Teleuropa Network », « Telestars » e « Rete Alfa »;

ritengono gli interroganti che tali intimidazioni tendono a bloccare un confronto civile e libero e violano le elementari norme di convivenza democratica e dimostrano un'intolleranza che nasce da una cultura che secondo gli interroganti mira ad essere egemonizzante e totalizzante;

c'è un clima di violenza che è espressione di una sotto-cultura, di una pseudo-politica che nel passato come nel presente ha bloccato ogni serio processo di sviluppo e smorzato ogni tentativo di avanzamento civile;

si tratta ad avviso degli interroganti della Calabria delle baronie che si sono inserite nella politica e nelle istituzioni e che intende gestire in assoluta e incontestabile solitudine la politica e l'informazione;

questo sta avvenendo a Cosenza in questa fase difficile di campagna elettorale e che può essere ricondotta a quello che avviene nei paesi di scarsa tradizione democratica come ad esempio nei paesi del sud America e dei regimi post-comunisti;

infatti, tali testate giornalistiche, a quel che risulta agli interroganti, su iniziativa di settori della sinistra che governa il Paese e la città di Cosenza stanno avendo ispezioni quotidiane da parte di diversi organi dello Stato. Vi è quindi un clima di ricatto morale e materiale nei confronti di lavoratori, giornalisti, editori, oltre ad un chiaro attentato alla libertà di stampa e di opinione;

vi è una chiara celebrazione e un ritorno da parte della sinistra al sistema del « Min-cul-pop », la struttura ministeriale attraverso la quale il regime fascista controllava l'informazione e reprimeva e sopprimeva quanti non stavano nel coro;

c'è da segnalare ancora che si è arrivati alla violazione della legge n. 515 del 1993 nel momento in cui sono sorte all'inizio della campagna elettorale delle emittenti verso le quali non c'è stato alcun controllo;

infatti, queste neo-emittenti non hanno prodotto un solo minuto di informazione prima dell'avvio della campagna elettorale e non c'è stato alcun controllo riguardo i limiti della pubblicità;

è necessario, almeno in questa fase, garantire la libertà dei cittadini, assicurando l'indipendenza dell'informazione, la correttezza della campagna elettorale, nella salvaguardia dei principi inviolabili che sono propri di uno Stato di diritto, conquista del popolo italiano, essendoci, a giudizio degli interroganti, una situazione di vessazione che si denuncia verso le televisioni Teleuropa Network, Telestars e Rete Alfa, mentre quelle asservite alla sinistra godono di una impunità e quindi di una copertura all'illegalità, illiceità e alla violazione delle norme, e tutto ciò ci riporta ad una situazione che è poco definibile « regime » —:

se il Governo non intenda chiarire le ragioni che sono alla base delle insistenti ispezioni da parte di diversi organi dello Stato nei confronti delle citate testate giornalistiche, al fine di ripristinare condizioni

di pari trattamento, anche sotto tale profilo, tra titolari di concessioni e autorizzazioni televisive;

se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente Autorità in relazione alle violazioni della normativa vigente sulla parità di trattamento nei programmi e servizi di informazioni elettorali e sulla pubblicità da parte delle ricordate neo-emittenti.

(3-01650)

MASI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. — Per sapere — premesso che:

sulla base di un'ennesima e curiosa notizia di stampa apparsa nel *Corriere della Sera* di Milano (città del cui consiglio comunale il Ministro interrogato è anche membro) del 30 ottobre 1997 si rileva come per un concorso per dieci posti a « Istruttore amministrativo di sesto livello » stiano concorrendo 8.754 candidati;

si registra che sempre per quei 10 posti si sia, nell'ordine dovuto: affittare per più giorni un palazzo dei congressi per i test; stampare venticinquemila fascicoli da test; approntare ottantamila fotocopie; utilizzare centinaia di funzionari per l'organizzazione del tutto e questo solo per gli esami scritti. Poi ci saranno gli orari;

questi fenomeni si ripetono giornalmente negli enti locali e nelle amministrazioni dello Stato, per cui quello di Milano è solo uno dei tanti esempi che ormai dalla curiosità stanno passando al ridicolo —:

quali siano i costi dei materiali (stampati, eccetera) che lo Stato deve sopportare per assumere a concorso durante un anno solare;

quali siano i costi di personale per attivare i concorsi;

quali siano i costi complessivi che lo Stato e le amministrazioni locali spendono

ogni anno rispetto al numero di persone da assumere, derivando quindi un indice di costo medio per persona assunta;

se non sia il caso di procedere ad una semplificazione del sistema concorsuale in modo da evitare ridicoli, costosi e frustranti concorsi, dove in nome della trasparenza si mette a repentaglio il nome dello Stato;

se non ritenga più giusto, visto che di concorsi si tratta, non operare prima, tra coloro che hanno titolo, un'estrazione tale da ridurre il numero in un rapporto ad esempio di 1 a 5 tra occupandi e concorrenti, tale da permettere esami più seri e costi minori;

se non sia più saggio usare il denaro risparmiato per assumere più personale, o incentivare i meritevoli oppure più semplicemente contribuire seriamente a ridurre la spesa dello Stato con tagli sicuri. (3-01651)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 agosto 1997 Pyeter Arb-nori, presidente del parlamento Albanese dal 1992 al 1997 e rieletto deputato il 29 giugno 1997 per il Partito Democratico, ha iniziato lo sciopero della fame per protestare contro il totale *black-out* nella radio-tv di Stato nei confronti dell'attività del Partito Democratico;

fu condannato a morte dal regime comunista di Enver Hoxha per avere fondato il partito socialdemocratico, scontando ventinove anni di carcere, ragione per la quale egli ha giustamente meritato la definizione di « Mandela europeo »;

le autorità albanesi, anziché prendere in considerazione le fondate ragioni del gesto di Arb-nori, hanno trasformato la stanza dove egli fa lo sciopero della fame

in una vera prigione, come scrive il presidente del partito democratico Sari Berisha in una lettera diffusa a livello mondiale e indirizzata « a chi è interessato » e quindi, secondo l'interrogante, anche alle autorità di Governo, parlamentari e agli organi di stampa dell'Italia;

cosa abbia fatto e intenda fare il Governo italiano per far sì che le autorità di Tirana rimuovano i motivi della protesta di Arbnori rendendo conto alle autorità italiane, dell'Osce e del Consiglio d'Europa degli atti che saranno effettivamente compiuti da Tirana. (3-01660)